

ENERGIE RINNOVABILI ED ENRICO FERMI

Con il termine “energie rinnovabili” si intendono le forme di energia generate da fonti che si rigenerano o non sono esauribili, considerando la scala dei tempi umani e che il loro sfruttamento non pregiudichi le risorse naturali per le generazioni avvenire.

L’energia eolica, dallo sfruttamento del vento, l’energia geotermica dallo sfruttamento del calore terrestre, l’energia solare e quella proveniente dallo sfruttamento dell’ energia marina, sono comunemente considerati i principali tipi di energie rinnovabili.

Se la definizione in senso stretto di "energia rinnovabile" è quella sopra enunciata, spesso vengono usate come sinonimi anche le locuzioni "energia sostenibile" e "fonti alternative di energia".

Esistono tuttavia delle differenze:

- Energia sostenibile è una modalità di produzione ed uso dell'energia che permette uno sviluppo sostenibile: ricomprende dunque anche l'aspetto dell'efficienza degli usi energetici.
- sono invece tutte quelle fonti di energia "non fossili", ovvero diverse dagli idrocarburi o il carbone; rientra tra queste, ad esempio, anche l'energia nucleare, considerata alternativa all'uso di idrocarburi e carbone.

Enrico Fermi è stato un fisico italiano, tra i più noti al mondo, nell’ ambito della fisica nucleare.

Nel 1938 ricevette il Premio Nobel per la fisica grazie a i suoi importanti contributi proprio negli studi sulla radioattività.

E innegabile l’importanza delle ricerche sull’energia nucleare che Enrico Fermi ha condotto, tuttavia è altrettanto evidente che la scienza, dai contributi della prima metà del secolo scorso, ha compiuto numerosi progressi e raggiungimenti.

L’energia nucleare ha dato un importante aiuto al bisogno energetico del secolo passato, ora, tuttavia, grazie alle nuove possibilità scoperte dalla scienza , si può e si deve attuare un cambiamento a favore di energie più efficienti, sicure e sostenibili.

Il contributo di Fermi è stato essenziale come è cruciale il seguire del progresso scientifico, senza dover rimanere legati a fonti di energia passate solo per gli importanti interessi economici che vi girano attorno.

Il problema dell’energia nucleare non è da attribuirsi ai costi di gestione di una centrale, ma dipende dagli altissimi costi di “decommissioning” degli impianti, ovvero lo smantellamento degli impianti.

Un recente studio condotto dall’ università di Chicago, per conto del dipartimento dell’energia statunitense, esplicita i costi dell’ energia nucleare tenendo conto delle spese di chiusura del ciclo:

Essi corrispondono ai 47-71 dollari per megawattora , contro i 37-41 del carbone e i 34-45 dei cicli combinati a gas naturale.

Questo studio evidenzia come il nucleare non sia più un’energia efficiente e, di conseguenza, esorta la società a dedicare la propria ricerca ed i propri investimenti nelle nuove soluzioni rinnovabili che oggi la scienza ci offre.